

CUNEO FISCALE



QUEL MAGICO STRUMENTO CHE PROMETTE DI FARCI GUADAGNARE DI PIÙ. MA È PROPRIO COSÌ?

Finalmente, qualcuno dirà! Il taglio del cuneo fiscale del 4% si aggiunge ai già “generosissimi” tagli del 3% e del 2% per i redditi fino a 25mila e 35mila euro, rispettivamente. L'Inps, con il messaggio 1932/2023, ci ha fornito le istruzioni operative, e siamo tutti pronti a vedere quei soldi extra nella nostra busta paga.

Ma aspetta un attimo... è tutto oro quel che luccica?

L'articolo 1, comma 281, della legge 29 dicembre 2022, n.197 (legge di Bilancio 2023), prevede che l'esonero a favore dei lavoratori, introdotto dall'articolo 1, comma 121, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di Bilancio 2022), è riconosciuto per i periodi di paga dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023:

- *nella misura di 2 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima;*
- *nella misura di 3 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro, maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima.*

Successivamente, l'articolo 39, comma 1, del decreto-legge n. 48/2023, ha stabilito che, per i periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, l'esonero contributivo di cui all'articolo 1, comma 281, della legge di Bilancio 2023, è aumentato di 4 punti percentuali, senza ulteriori effetti sul rateo di tredicesima.

Pertanto, alla luce della novella legislativa, per i periodi di paga dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, il descritto esonero contributivo è riconosciuto:

- *nella misura di 6 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro;*
- *nella misura di 7 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro.*

In teoria, per i redditi vicini a 35mila euro annui, l'aumento complessivo del netto dovrebbe essere di circa 107 euro al mese. Tuttavia, come spiegato nella nota, **il calcolo va effettuato mese per mese, senza possibilità di conguaglio a fine anno**. Quindi, **se in un mese ricevi arretrati o salario accessorio non ricorrente** (per es. un compenso per produttività di circa 800 euro, gli arretrati da progressione orizzontale, una specifica indennità, altri emolumenti accessori, ecc.), **potresti superare il tetto dei 2.692 euro e perdere lo sgravio del 6%**.

Che sfortuna, vero? Tale situazione si verifica anche se il dipendente non supera i 35mila euro di reddito annuo.

Ma non preoccuparti, c'è una chicca nella normativa: **la 13esima è esclusa dall'incremento della riduzione del cuneo**. Quindi, almeno quella è al sicuro dalle grinfie del fisco!

La nota dell'INPS infatti specifica: *“Per quanto riguarda l'applicazione dell'**esonero contributivo in oggetto (4%) relativamente alla tredicesima mensilità, oppure al singolo rateo di tredicesima, laddove l'ulteriore mensilità sia erogata mensilmente invece che in unica soluzione nel mese di dicembre 2023, l'articolo 39 del decreto – legge n. 48/2023 prevede espressamente che la novella legislativa non abbia effetti sul rateo di tredicesima**”.*

E poi c'è l'effetto sui contributi a carico del dipendente: i minori contributi pagati determinano un corrispondente **incremento dell'imponibile fiscale** che **sconta l'aliquota marginale**. Quindi, quei 107 euro extra pagano il 35% di Irpef, ovvero circa 37 euro, e l'effetto netto in busta arriva al massimo a 70 euro. Non male, eh?

Ma la circolare sembra essere particolarmente generosa con i dipendenti che hanno **più rapporti di lavoro contemporanei**, come nel caso degli enti locali. In questo modo, anche se il dipendente superasse il tetto dei 2.692 euro sommando i due imponibili, potrebbe beneficiare integralmente del

bonus. Anzi, nel rapporto a tempo pieno probabilmente godrà del 6% e in quello a 12 ore, con ogni probabilità, arriverà al 7%.

Che fortuna, basta solo raddoppiare gli sforzi e lavorare in due Enti contemporaneamente, ed il cuneo riappare come per incanto.

Al di là della difesa di facciata da parte di sindacati e governi (attuale e precedente), tali misure temporanee risultano chiaramente insufficienti a fronteggiare il crollo delle retribuzioni reali (il peggiore registrato in Europa), quando invece sono assolutamente necessari **interventi strutturali sulle retribuzioni** allo scopo di riallinearle ed agganciarle **all'inflazione reale**, superando il meccanismo distorto dei rinnovi contrattuali basati sull'inflazione "programmata" (derivante dal patto del 1993) ed i conseguenti tardivi e insufficienti adeguamenti salariali, che hanno condotto, nel corso degli ultimi anni moltissimi lavoratori e relative famiglie sull'orlo dell'indigenza. A maggior ragione, appare non più procrastinabile l'introduzione di un **salario minimo stabilito per legge**, a tutela degli oltre tre milioni di lavoratori vergognosamente sfruttati con paghe orarie inferiori a 9 euro lordi.

COBAS